

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 23 Marzo 1913

N. 2029

SOMMARIO: Politica Finanziaria, A. J. DE JOHANNIS — L'aspirazione delle donne al voto politico. — Frazioni e classi nel bilancio Comunale di Teramo (*continuazione*), G. CURATO. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [Prof. ENRICO CASTELLANI, *La dichiarazione di Londra relativa al diritto della guerra marittima* - Prof. UGO NAVARRINI, *Sulla natura del diritto del terzo beneficiario nell'Assicurazione sulla vita* - E. BRUNI, *Contabilità generale dello Stato* - Prof. GINO ARIOS, *Il Porto di Genova nell'economia nazionale*] — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Società di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione durante l'anno 1909 in Francia - Costruzione di abitazioni urbane in Libia - Il Credito agrario in Tripolitania - Problema delle irrigazioni - L'imposta di ricchezza mobile e la capitalizzazione delle annualità dovute dallo Stato per opere pubbliche - Cooperazione fra capitale e lavoro - Censimento industriale inglese - Reti ferroviarie Europee - Sentenza in materia in contratti di Borsa - Ispezione agli istituti di credito - Tassa per i lavoratori stranieri in Germania? - Tassa sugli operai stranieri in Francia? — **NOTIZIE FINANZIARIE:** UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI (*Italia-Estero*), PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE - ASSEMBLEE DELLE SOCIETÀ ANONIME PER AZIONI — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO QUOTAZIONI VALORI. CAMBI. E SITUAZIONI BANCARIE.**

Politica Finanziaria

La Camera si è chiusa quasi dichiarandosi impotente a risolvere il problema finanziario, che sotto molteplici aspetti, le si presentava davanti con una certa urgenza. È molto difficile analizzare se tale impotenza derivi dal fatto che le elezioni sono prossime, e quindi l'Assemblea abbia creduto conveniente di lasciare al nuovo corpo elettorale la responsabilità delle grosse questioni; ovvero se alla Camera possa aver fatto paura la formidabile importanza che in questo momento presenta il problema finanziario.

Molti aspetti abbiamo detto offre in questo momento il problema stesso; infatti si tratta di sistemare definitivamente il debito contratto per la guerra d'Africa; si tratta della necessità o meno di provvedere all'aumento degli armamenti; se anche l'Italia volesse seguire l'esempio degli altri Stati, si tratta di decidere in qual modo si debbano chiedere i conseguenti nuovi tributi al paese. Tre problemi adunque strettamente connessi uno all'altro che domandano, non solo profondo studio, ma anche un Governo forte, che sappia vincere le inevitabili resistenze.

L'on. Giolitti, con innegabile abilità, ha saputo navigare in modo da non compromettere nessuna possibile soluzione: - il che deve tanto più meravigliare in quanto egli disponeva di una grande e sicura maggioranza, che avrebbe senza dubbio, specie in questo momento, ac-

cettata qualunque proposta avesse fatta il Governo. Se, come tutto lascia credere, l'essersi astenuto dal forzare il Parlamento a prendere provvedimenti sopra questioni di tanta importanza, è stato determinato dal convincimento che sia bene avere prima la manifestazione del pensiero del paese che col l'allargato suffragio avrà modo di esprimere la propria opinione, non si può che approvare il riserbo del Governo. Non si tratterebbe infatti di pochi milioni necessari a risolvere le questioni a cui abbiamo accennato ed è quindi correttissimo che il paese sia messo in grado di far sentire la propria voce. L'assoluto silenzio serbato dal Governo su tale proposito fu, nella occasione della discussione del bilancio della marina, quasi ostentato; e se le nostre informazioni sono, come crediamo, esatte, non fu facile cosa ottenere che i Ministri militari si persuadessero della convenienza politica di tenersi molto riservati sulle dichiarazioni riguardanti il bisogno di nuove spese. Il presidente del Consiglio, avrebbe fatto rilevare che nella prossima lotta elettorale era molto meglio lasciare che il partito di opposizione costituzionale sostenesse la necessità di spese militari anche esagerate; il che probabilmente sarebbe avvenuto anche perchè la opposizione costituzionale si confonde volentieri col partito nazionalista, Così si sarebbe ottenuto che la Opposizione costituzionale si sarebbe trovata di fronte ai Partiti estremi, che si propongono di combattere ogni aumento

di spesa militare. Allora il Governo avrebbe potuto proclamare la politica media, non seguendo nè gli uni, nè gli altri, ma anzi dicendo agli uni: l'Italia non può mettersi in gara colle altre nazioni che votano miliardi per i loro armamenti; essa non è ricca abbastanza per seguire tale politica, di cui non si vede la fine; ma d'altra parte l'Italia non può nemmeno rimanere indifferente di fronte alla corrente generale, che domina dovunque: basterà quindi che essa segua a conveniente distanza il movimento delle grandi Potenze.

L'on. Salandra, che ha sempre fino intuito della situazione parlamentare, ha cercato, di attenuare la impressione che il paese può ricavare dal linguaggio dei giornali di Opposizione ed ha pronunciato un discorso molto abile; da una parte infatti ha eccitato il Governo ad esporre il proprio programma sulle spese militari; dall'altra ha dichiarato che le spese stesse devono essere sempre in armonia colla potenzialità contributiva del paese.

L'on. Sonnino non ha preso parte alla discussione; ma si sa che egli professa la dottrina che, a differenza delle aziende private, nelle quali si deve comisurare la spesa alle entrate, la azienda dello Stato deve invece commisurare la entrata alle spese necessarie.

Così però la Camera si chiude senza che sia avvenuto un esauriente dibattito, nè sulla entità delle spese che i diversi partiti costituzionali credono necessarie, né sul metodo col quale si intende di chiedere al paese i sacrifici relativi.

Se le elezioni a suffragio allargato rappresentano una incognita, è stato forse prudente questa riserva nelle discussioni, inquantochè la esplicita dichiarazione di una spesa corrispondente a quelle così ingenti che Francia, Germania, Inghilterra ed Austria-Ungheria hanno votato o stanno votando, avrebbe potuto essere una piattaforma elettorale molto pericolosa. Spetterà quindi ai partiti, che nei loro giornali sostengono la necessità di gareggiare colle Grandi Potenze, di assumersi, se credono, la responsabilità di annunciare e difendere il loro programma; e poichè non potranno proporre la spesa senza dire in pari tempo dove e come intendono di procurarsi le risorse relative, la loro situazione, di fronte al corpo elettorale, non sarà invero molto facile, tanto più che si troveranno a lottare coi partiti estremi, che negheranno assolutamente la necessità di nuove spese militari.

Noi abbiamo già espresso il nostro modo di vedere sulla questione, giudicando vera e propria follia questa gara di armamenti, spinta ad un grado così esagerato; quindi non possiamo non schierarci tra coloro che, pur ritenendo necessaria la difesa, credono che, anche in questo limitato programma, sia conveniente non esagerare; troppe sono le opere di pace di cui l'Italia abbisogna, perchè non si senta il dovere di limitare quelle, che tendono alla guerra. La teoria fatta prevalere in Europa dall'Imperatore di Germania, che soltanto i grandi armamenti assicurino la pace, è evidentemente un sofisma, a cui tutti hanno annuito come se fosse una verità, ma che ha trasformato il mondo civile in una specie di serraglio di belve, aizzate l'una contro l'altra.

Se questo stato di cose possa chiamarsi « pace » nel senso vero della parola, nessuno può affermarlo in buona fede. Si risparmiano è vero le vittime della guerra, ma economicamente si consumano più ricchezze di quelle che avrebbe consumato una guerra; e nel caso in cui il sofisma imperiale non tenesse più, si apparcchierebbe una conflagrazione così terribile, da distruggere tutto il beneficio conseguito. Certo si è che coloro, i quali devono sentirsi responsabili di questo stato di cose, non possono avere la coscienza tranquilla di aver agito a vantaggio della civiltà e del progresso umano.

A. J. DE JOHANNIS.

L'aspirazione delle donne al voto politico

Il modo con cui le donne inglesi, o, diremo meglio, quelle donne inglesi che si chiamano « suffragette » cercano di soddisfare la loro tenace aspirazione del voto politico, richiama in questo momento l'attenzione generale, inquantochè se ha tutte le forme possibili della violenza, presenta anche l'aspetto del coraggio, della costanza, persino della sottomissione al martirio.

Ci si trova quindi di fronte ad un eretismo psichico del quale bisogna tener conto, perchè è ad esso che molte volte si devono le più forti deviazioni sul normale andamento dei gruppi sociali.

Le donne che si espongono ad essere imprigionate e, una volta in prigione s'impongono lo sciopero dell'a fame rifiutando ogni alimento, e lo sostengono fino al punto da ridursi

in tal pericolo di morire che la giustizia non ha il coraggio di mantenere la pena, sembrano meritevoli di esser giudicate o pazze o martiri. Pazze poichè i mezzi che adoperano per conseguire il fine appaiono esorbitare di importanza il fine stesso; martiri perchè non si può negare che esse si espongono al maggiore dei pericoli, quello di perdere la vita, per una idea della quale non si rendono ben conto di quale sia portata nella pratica attuazione.

Ora non vogliamo certamente mettere insieme come due cose analoghe: la pazzia ed il martirio, spetta ai psicologi quando mai studiare quali rapporti possono correre tra i due fenomeni; ma possiamo permetterci alcune modeste considerazioni su questo strano fenomeno impersonato dalle « suffragette », in quanto è da ritenersi che se il movimento durasse a lungo in Inghilterra, esso si estenderebbe anche sugli altri paesi.

Non faremo nemmeno nessun rilievo sulla incompatibilità di una violenza a freddo, premeditata, studiata e preparata, col carattere della donna che amiamo concepire, dolce, grazioso, e piuttosto riservato.

Quando un vento di eretismo intellettuale si impossessa della folla, ogni senso della misura va necessariamente perduto; e in questo caso la donna che propugna il principio di voler essere nella vita sociale considerata sul piede di eguaglianza coll'uomo, deve essere inclinata quasi istintivamente ad assumerne, per quanto è possibile, le caratteristiche e quindi le manifestazioni. Se questa tendenza a mascolinizzarsi possa nel tempo giovare alla donna, la quale pure non potrà modificare alcune delle differenze coll'altro sesso, è molto da dubitarsi. La convivenza della donna con l'uomo deve produrre una certa somma di benessere e bisognerebbe studiare se tale somma si possa conseguire meglio con una minore o con una maggiore differenziazione.

Ma, comunque si possa giudicare sotto tale aspetto l'aspirazione delle donne, non vi è dubbio alcuno che la attuale agitazione per ottenere che sia concesso il voto anche al sesso femminile, non può essere che *un mezzo* per conseguire qualche altra cosa. Il voto per il voto, come programma non avrebbe senso comune; non pare in verità che gli uomini, sieno molto felici di dover prender parte alle elezioni; molti si astengono, anche dal presentarsi candidati per un senso di ripugnanza verso le forme che nelle elezioni assume la

lotta; forme che, necessariamente, quando la donna fosse elettrici ed eligenda avrebbero caratteri forse intollerabili per la donna stessa, o tollerabili soltanto da quelle che non hanno da temere per i *pamphlet* più salaci. E vi sarebbe, a nostro avviso, una speciale incompatibilità al voto che difficilmente può essere accertata. L'uomo diventa escluso dalle elezioni quando sia stato condannato per certi reati; la donna raramente commette i reati contemplati dal Codice penale, ma può trovarsi in una situazione che ancora non siamo abituati a fare oggetto di discussione pubblica.

E lasciando anche questo, è da domandarsi: le donne quando abbiano conseguito il voto cosa ne vogliono fare? Quale è il loro programma? Quale è lo scopo per cui domandano il voto?

Per conseguire la eguaglianza giuridica con l'uomo?

Ma per modificare i non molti articoli dei Codici che mettono la donna in una condizione giuridica diversa da quella dell'uomo, non ci sembra sia necessaria l'agitazione per avere il voto: basterebbe, e crediamo anzi che sarebbe più efficace, una agitazione per ottenere la eguaglianza giuridica.

Vuole conseguire invece, con l'attuale movimento, la perfetta eguaglianza con l'uomo in tutti gli uffici sociali, politici ed amministrativi?

Anche qui sarebbe il caso di fare una serie di riflessioni sulla convenienza di conservare alla donna la sua femminilità che andrebbe, se non perduta, almeno diminuita con l'usura derivante dagli attriti che suol incontrare l'uomo nella vita politico-amministrativa. Ma concediamo pure che la donna risponda: della mia femminilità poco m'importa, essa serve soltanto al vostro maggior piacere e quindi vi rinunciamo senza rimpianto.

Sarebbe un disconio, crediamo che poche farebbero, ma suppongasi pure che questo eretismo intellettuale giunga fino a tal punto.

Diventerebbe però necessario per la donna stabilire dei limiti di funzione di cui l'uomo non ha bisogno che in parte. Cioè l'uomo ha rispetto a se stesso dei limiti di età dopo i quali cessano *de jure* le sue funzioni attive. È vero, che l'individuo il quale raggiunto tale limite di età cessa dall'essere generale o consigliere di Stato, può diventare, Sindaco od anche Ministro; ma è da sperarsi che questa contraddizione sia transitoria, e venga il mo-

mento in cui tale limite vada in vigore per tutte le funzioni.

Bisognerà quindi anche per la donna fissare questo limite di età, ed aggiungere anche altri limiti, sia pure temporanei, e sotto la forma di sospensioni dall'ufficio, quando si trovi nelle speciali condizioni fisiologiche che le sono proprie. Tutto questo è possibile; ma è conveniente? Possono tutte le donne accettare senz'altro una tale constatazione?

Ed è ammissibile che questo rivolgimento si faccia per il desiderio di poche?

Non è il caso di entrare in esempi e di particolareggiare sull'argomento, ma pure, crediamo, che esso sia meritevole di riflessione, prima di lasciare che questo nuovo eretismo intellettuale dilaghi e produca i suoi effetti, mettendo in una posizione anormale la metà così gentile e graziosa del genere umano.

FRAZIONI E CLASSI

NEL BILANCIO COMUNALE DI TERAMO

(Continua : v. *Economista*, n. 2016)

PARTE III.

Frazioni e classi nel bilancio comunale.

SEZIONE I^a — *Le frazioni nel bilancio comunale.*

SOMMARIO Criterii di attribuzione, in generale, per le entrate, per le spese, per le partite di giro: il centro nel bilancio comunale, le frazioni e campagna, la parte generale, le partite fuori comune: riassunti e conclusioni. (*Continua*).

Criterii di attribuzione. — Procedendo alla attribuzione delle singole partite del bilancio comunale ai gruppi di popolazione, determinati dalla parte I, è preferibile seguire l'ordine comune del bilancio, al quale molte notizie aggiungono gli allegati, altre mi furono gentilmente fornite da uffici pubblici (che qui vivamente ringrazio), altre da ottimi amici, che erano in grado di fornirle: negli altri casi mi regolai nei modi, che passo ad accennare.

So di avere fatto opera quant'altro mai imperfetta, mi valga la novità del tentativo.

a) *Entrate.* Nelle entrate effettive ordinarie da rendite patrimoniali (sebbene patrimoniali, cioè non gravanti specialmente un dato gruppo di popolazione) il primo gruppo si compone dei fitti, reali e figurativi, di terreni e fabbricati, che vengono per i terreni in minima parte dalle frazioni ed il resto ho messo nella parte generale del bilancio, perchè mancava negli allegati la indicazione del luogo, mentre tutti quelli dei fabbricati (reali, figurativi, bosco macelleria e

pescheria) sono indicati, negli allegati, al centro. Il taglio dei boschi e le altre entrate straordinarie (falciatura e vendita di piante) vengono evidentemente da campagna. I censi, canoni e interessi sono attribuiti, nelle loro piccole somme, alla parte generale, essendo troppo lungo, minuzioso ed incerto cercarne l'attribuzione territoriale. Infine i diritti per concessioni di elettricità e di acqua, vengono solamente dal centro, a cui esclusivo favore sono gerite quelle industrie (se ne eccettui la poca luce diffusa intorno al centro stesso).

Nei proventi diversi le ritenute si regolano sugli stipendii (v. spese), l'indennità provinciale per strade si considera in generale, perchè la strada attraversa centro e campagne. Il concorso statale per istruzione viene *da* fuori bilancio (dallo Stato), ma *per* il centro e le frazioni e campagna, come è indicato negli allegati, così: i contributi per le leggi 1886 (aumenti, stipendii a maestri urbani), 1906 (sdoppiamento di classi) o per scuola tecnica (v. dopo), mentre restano non indicate (se non nei singoli nomi dei maestri, che sarebbe troppo lungo classificare uno per uno) i contributi per le leggi 1904 e 1906 e quelli per pensioni, che vanno tutti nella parte generale del bilancio. Da fuori comune (dai paesi vicini) viene il concorso per il carcere, dalla parte generale i concorsi e rimborsi diversi, compreso quello dell'esattore, mentre il ricavo della vendita delle spazzature e le contravvenzioni sono regolate secondo le spese per gli stessi oggetti (v. dopo).

Nei tributi il dazio risulta, dallo specchio fornito dalla intendenza di finanza (serie K, modulo numero 17, gabelle), riscosso per tariffa L. 6280 + in abbonamenti L. 11.795 = dazio forese L. 18,075 + dazio riscosso alla cinta L. 145,677 = 163,752 (mancano L. 166, per raggiungere la partita del bilancio ed io l'aggiungo in proporzione).

Le tasse (imposte) di esercizio e rivendita, vetture private, famiglia e focatico, bestiame e cani sono state da me ricercate, una per una, sul ruolo già prima citato e considerate nel centro abitato anche le non domiciliare (alcune si intendono facilmente, come Banca d'Italia, ecc.). Le altre tasse furono così attribuite: fortemente prevalenti ($\frac{1}{5}$) al centro quelle per scuole normali (come le spese identiche), perchè frequentate specialmente da centralisti e perchè site al centro: solo al centro quelle per alberghi (che certo sono solo là), per macellazione, per peso e misura pubblica; in generale i diritti di segreteria ed atti civili e quelli per visure catastali: al centro quelli per velocipedi, l'occu-

pazione di suolo pubblico, le tasse per fabbriche di gassose e per spettacoli pubblici e affissioni. Infine per la sovrimposta la cortesia dell'esattore mi permise di consultare le singole cartelle di pagamento, dove è indicata la residenza del contribuente, che non trovasi nel ruolo: tali cartelle sommano a circa 3000 piccoli e circa 300 grandi contribuenti; anche qui ho attribuite al centro alcune partite, di cui non era indicata la residenza.

Nelle entrate straordinarie l'equivalente delle prestazioni d'opera (mi fu assicurato all'esattoria comunale) è per la maggior parte adempito in lavoro e perciò sarebbe stato lunghissimo appurare la residenza dei singoli lavoratori, che contribuiscono per piccole somme; perciò misi la partita fra le generali. I contributi per strade, pur venendo da fuori Comune (Stato, provincia, congresso) sono per le frazioni, come indicano gli allegati. Da fuori Comune viene il rimborso dalla Cassa Depositi e Prestiti, mentre il concorso statale per sgravio di dazio può ripetersi (come indicano gli allegati) per centro e frazioni. I contributi per previdenza e pensioni vengono ripartiti secondo le spese per stipendii: in generale le entrate da vendita di mobili ed oggetti fuori uso, quote sopresse, congregazioni religiose ed entrate impreviste.

Nelle entrate di capitali (anche esse di carattere patrimoniale) le alienazioni vengono da centro o frazione, secondo il luogo dove sono situati i beni venduti, da fuori bilancio le estinzioni di prestiti e le accensioni di debiti.

(Continua)

G. CURATO.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. ENRICO CATELLANI. — *La dichiarazione di Londra relativa al diritto della guerra marittima*. Venezia, C. Ferrari 1912, pag. 111.

Inutile dire con quale chiarezza e con quanto acume giuridico l'illustre professore dell'Ateneo di Padova tratta il difficile tema sul quale da mezzo secolo si discute e che ebbe nella recente conferenza di Londra una parziale soluzione. Tutti conoscono l'alta competenza del prof. Catellani, il quale in questo lavoro esamina, con dovizia di argomenti, la questione sotto tutti gli aspetti e muove critiche all'atteggiamento dei diversi interessati sulla soluzione che non ebbe ancora la definitiva ratifica, proposta dalla Conferenza di Londra. Sono note le linee generali della questione, che oltre all'interesse giuridico, presenta anche un inte-

resse economico. In caso di guerra i belligeranti hanno diritto di sequestrare le navi dei neutri, che contengano contrabbando di guerra; lo Stato che ha effettuato il sequestro, su reclamo della parte, sottopone la questione al proprio tribunale delle prede, che giudica in base ai criteri fissati da ciascuno Stato su tale materia, che evidentemente ha carattere internazionale. Così però lo Stato sequestrante, diviene ad un tempo giudice e parte. Un tribunale internazionale che fosse chiamato a giudicare in appello sulle sentenze emesse dai tribunali locali, non potrebbe giudicare, giacché manca un codice comune a tutti gli Stati e ad alcuni Stati, che regoli la materia. La Conferenza di Londra mirava appunto a fissare le norme internazionali che gli Stati, ove le proposte della Conferenza fossero ratificate, dovevano seguire. La detta Conferenza si trovò davanti a due progetti; non possiamo qui esporre, colla ampiezza che meriterebbe, l'argomento, ma diremo soltanto che il progetto tedesco mirava ad investire il tribunale dell'Aja del potere giudicante in appello; il progetto inglese invece proponeva la costituzione, in tempo di guerra, di un tribunale internazionale speciale, cui fosse attribuita la decisione delle controversie; naturalmente era anche necessario che fossero fissate le norme generali che, o il tribunale dell'Aja, o quello speciale, avrebbero dovuto seguire. Qui appunto si presentavano le maggiori difficoltà stante le differenze, anche notevoli, del diritto che ciascuno Stato aveva, già nei vari casi avvenuti, adottato. Il prof. Catellani esamina tutta questa intricata materia e, diremo così, la disciplina con meravigliosa chiarezza nella sua trattazione.

Ma dal suo studio l'illustre internazionalista trae alcune conclusioni invero sconcertanti; le vicende della dichiarazione di Londra lo inducono ad affermare e che bisogna procedere con somma prudenza nell'iniziare codificazioni complesse e riforme radicali nel campo del diritto internazionale.

Prof. UGO NAVARRINI — *Sulla natura del diritto del terzo beneficiario nell'assicurazione sulla vita*. Milano, Soc. Edit. Libreria, 1912, op. pag. 10.

L'Autore, colla usata competenza, polemizza col prof. Pacchioni sulla tesi: del diritto spettante al terzo beneficiario nella assicurazione sulla vita anche prima del maturarsi della polizza e sul suo diritto di trasmettere ai terzi tale suo diritto. La questione è molto interessante, sebbene già la giurisprudenza si sia pro-

nunciata a favore della tesi sostenuta dal professore Navarrini.

E. BRUNI. — *Contabilità generale dello Stato*. Terza Ediz. Milano, U. Hoepli, pag. 420 (L. 3,00).

Non è questo, lavoro del prof. Bruni un commento alla legge di contabilità dello Stato, ma una esposizione metodica della legge organica e delle leggi che ad essa si riferiscono. Ad una introduzione, che espone i principi generali della materia, segue, in una prima parte, la esposizione del meccanismo dell'amministrazione patrimoniale dello Stato, a cui succede la seconda parte che tratta della contabilità e cioè: della ragioneria generale, del bilancio di previsione, della legge di assestamento, del rendimento consuntivo; due capitoli successivi trattano, uno delle entrate, l'altro delle spese; ed altri due capitoli trattano delle operazioni di tesoreria e quindi delle contabilità speciali. I due ultimi capitoli riguardano gli agenti dell'Amministrazione e del rendimento dei conti da parte degli agenti stessi.

Il volumetto è compreso nei noti e pregiati Manuali Hoepli.

Prof. GINO ARIAS. — *Il porto di Genova nell'economia nazionale*. Milano, « Nuova Antologia », 1913, op. pag. 20.

L'Autore, riepilogando notizie statistiche molto interessanti sul porto di Genova e sul suo movimento, dimostra quale grande importanza abbia il porto stesso e come sia urgente procedere alla sua sistemazione, sia dal lato tecnico, sia con nove linee di navigazione e ferroviarie. Non altrettanto l'Autore si mostra soddisfatto circa l'attuale regime del lavoro; sebbene debba riconoscere che dal Consorzio molti gravi mali sono stati soppressi, non si nasconde che altri se ne introdussero. E su tale proposito scrive le seguenti osservazioni: « Il difetto principale dell'ordinamento corporativo istituito nel 1904, non consiste già nella riunione collegiale dei lavoratori, la quale è anzi sempre opportuna e benefica, ma nella dipendenza dei collegi e compagnie dall'ente amministrativo del porto, alla cui discrezione rimangono la formazione e trasformazione dei ruoli, nella facoltà conferita a questo ente di fare e rifare, secondo criteri, che saranno sempre apprezzabili, ma di cui, ad ogni modo, esso solo dispone e risponde. Di modo che, soppressa la libertà del lavoro si introducesse un sistema che ora scontentò gli imprenditori, ora gli operai; i primi, che si videro privati della facoltà della libera scelta,

privazione a cui si piegarono protestando, mentre deplorarono la limitazione coattiva dell'offerta di lavoro; i secondi, che non si riconobbero sicuri delle garanzie ad essi conferite. E così accade, per colpa dell'istituzione, che alternativamente imprenditori ed operai insorsero contro l'ente amministrativo, il quale, ispirandosi alla necessità del momento, doveva or piegare dall'una, ora dall'altra parte, alternativamente glorificato dagli uni e denigrato dagli altri ». Senza indicare un rimedio preciso l'Autore sembra propenso « ad affidare ad un ente pubblico » la gestione diretta del carico, scarico e facchinaggio delle merci; idea, osserva l'Autore, che non è stata vittoriosamente combattuta.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Società di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione durante l'anno 1909 in Francia

Dall'ultima relazione presentata al Presidente della Repubblica dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale desumiamo i seguenti dati sulle operazioni delle Società di assicurazione sulla vita e delle Società di capitalizzazione durante l'anno 1909.

1.° Assicurazioni sulla vita.

Le Società registrate, che durante l'anno 1909 hanno fatto operazioni sotto il regime della legge 17 marzo 1905, sono in numero di 61, così distinte: Società anonime francesi N. 18; Società francesi mutue N. 6; Società francesi tontinarie N. 17; Società straniere N. 20.

I capitali assicurati, comprese le riassicurazioni, dalle Società francesi o straniere che esercitano l'assicurazione vera e propria sulla vita, ammontavano, al 31 dicembre 1909, a lire 5,488,797,960.52, ripartite come segue: Società anonime L. 4,422,926,230.64; Società mutue L. 119,139,368.19; Società straniere (in Francia e in Algeria) L. 946,732,361.69. Totale come sopra L. 5,488,797,960.52.

Le rendite assicurate (escluse le riassicurazioni) ammontavano alla stessa data a L. 123,247,212.85 riferibili:

Alle Società anonime per L. 112,718,499.38; alle società mutue per L. 1,021,157.17; alle Società straniere (in Francia e in Algeria) lire 9,507,556.03. Totale come sopra L. 123,247,212.5.

Gli investimenti di quelle imprese raggiungevano, al 31 dicembre 1909, la somma di lire 3,064,771,450.55, dei quali appartenevano: alle Società anonime L. 2,704,882,823.60; alle So-

cietà mutue L. 25,738,055.71; alle società straniere (in Francia e in Algeria) L. 334,150,571.24 Totale come sopra L. 3,064,771,450.55.

I premi incassati durante l'anno 1909 dalle suddette tre categorie di Società ammontano a complessive L. 353,093,131.70, composte: da premi incassati dalle Società anonime Lire 302,826,754.27; da premi incassati dalle Società mutue L. 5,587,755.56; da premi incassati dalle Società straniere L. 44,678,261.87. Totale come sopra L. 353,093,131.70.

Le somme pagate agli assicurati nel corso dello stesso anno, per capitali, arretrati di rendite vitalizie o valori di riscatto di contratti, si elevano a L. 302,326,552.30, ripartite come segue: pagamenti fatti dalle Società anonime lire 268,867,078.56; pagamenti fatti dalle Società mutue L. 2,556,922.90; pagamenti fatti dalle Società straniere L. 30,902,550.84. Totale come sopra L. 302,326,552.30.

Quanto alle Società tontinarie, le sottoscrizioni in corso alla fine del 1909 rappresentano un capitale nominale di L. 778,447,693.01, di cui L. 757,999,453.03 di capitali sottoscritti alle associazioni in caso di vita L. 20,448,239.98 di capitali sottoscritti alle associazioni in caso di decesso, all'infuori delle associazioni di contro-assicurazione.

L'attivo di quelle Società si eleva a lire 269,928,705.32, e gli investimenti vi partecipano per L. 266,254,514.36.

L'aver delle associazioni, alla stessa data, dichiarato nel passivo del bilancio delle Società tontinarie, si elevava a L. 266,057,223.46.

Le Società hanno incassato durante il 1909, per quotizzazioni L. 47,232,664.62, senza contare L. 821,464.35 per *diritti d'ingresso*, ciò che porta il totale degli incassi a L. 48,053,928.97.

Queste diverse cifre riassuntive dimostrano lo sviluppo assunto nell'anno 1909 dalle operazioni vitalizie. Sommando, da una parte, i capitali assicurati, da un'altra, le rendite assicurate (valutate queste, in media, per il riscontro con le assicurazioni di capitali, a un capitale decuplo dell'ammontare della rendita) e, infine, le sottoscrizioni in corso presso le associazioni tontinarie, si perviene ad un capitale complessivo di 7 miliardi e mezzo, cifra eloquente che indica quale posto occupino oggi le operazioni vitalizie nel risparmio francese.

2.º Società di capitalizzazione.

Le nuove Società di capitalizzazione (cinque anonime e quattro mutue) registrate e operative durante l'esercizio 1909 rappresentano insieme un attivo globale di L. 88,536,150.46.

Nel passivo, le riserve (riserve matematiche, riserve di garanzia, riserve diverse) erano dichiarate per un valore totale di L. 73,693,074.48; gli incassi durante l'anno furono di L. 21,594,281.75 per premi o quotizzazioni.

Costruzione di abitazioni urbane in Libia

Per ovviare alla deficienza degli alloggi e alla esorbitanza dei fitti e favorire, colle opportune cautele, lo sviluppo edilizio dei centri urbani della Tripolitania e della Cirenaica, in relazione dei sempre crescenti nuovi bisogni, il Ministro onorevole Bertolini ha provocato un R. D. col quale viene apportata una importante deroga al precedente decreto 20 novembre 1911, che nei primi tempi dell'occupazione italiana vietò la compravendita dei terreni allo scopo di impedire la speculazione da parte di accaparratori, a danno dell'economia pubblica. Il nuovo decreto ammette gli acquisti di terreni e fabbricati a scopo edificatorio nei centri urbani, entro il perimetro dei piani regolatori ed, in difetto, entro le zone che saranno designate dal Governatore. Chi intende acquistare deve presentare il progetto della costruzione che vuole eseguire, indicando il termine pel compimento dei lavori. Il Governatore ha facoltà di ridurre questo termine quando risulti eccessivo in relazione all'entità della costruzione ed ai mezzi d'opera locali. Finchè non siano state compiute le opere non può eseguirsi la vendita dell'immobile acquistato, ma dopo il loro compimento, la vendita può aver luogo liberamente. Le opere costruite in conformità del decreto godono per dieci anni dell'esenzione da qualsiasi imposta fondiaria. Uguale beneficio è concesso ai proprietari di fabbricati già esistenti che li amplino e li trasformino in modo notevole. Coloro invece, che ottenuta l'autorizzazione di compra-vendita non costruiscano nel termine fissato, sono colpiti da una tassa sull'area fabbricabile che nei primi sei mesi è in ragione del 5 % del valore dell'area stessa e nei successivi in ragione del 10 % e si paga sino al compimento dell'opera.

Con questo decreto il Ministro Bertolini cerca di risolvere uno dei problemi più gravi della vita cittadina di Tripoli e degli altri centri della nuova Colonia.

Sono note le difficoltà che s'incontrano dagli europei a Tripoli per trovare abitazioni e l'esorbitanza dei fitti che si richiedono dai proprietari di fabbricati, i quali hanno visto elevare enormemente il reddito.

Tripoli non era preparata a ricevere in un anno 10,000 italiani senza contare i numerosi ufficiali della guarnigione. L'iniziativa privata

non è venuta affatto in soccorso di nuovi bisogni perchè le costruzioni sorte in quest'ultimo anno a Tripoli, a scopo di abitazione, sono pochissime. Una delle cause, o, meglio, uno dei pretesti a tale inazione, era il R. D. 20 novembre 1911 col quale veniva vietata la compravendita dei terreni, per impedire la speculazione già incominciata, subito dopo la nostra occupazione da parte di speculatori che acquistavano a bassissimo prezzo i fondi degli indigeni.

Diciamo pretesto, perchè il decreto permetteva la compra-vendita previa l'autorizzazione del Governatore, la quale fu sempre concessa nei pochi casi in cui venne richiesta, sicchè se poco si è costruito, la causa deve ricercarsi, non nel citato decreto, bensì in altre condizioni della vita economica di Tripoli.

In ogni modo, l'on. Bertolini ha tolto di mezzo anche l'apparente ostacolo e col nuovo decreto, mentre da una parte ha eccitato la iniziativa privata col concedere notevoli vantaggi a chi costruisce prontamente nuove case per abitazione, dall'altra ha provveduto, mercè la speciale imposta sulle aree destinate alla edificazione, a rendere inutili i tentativi di speculazione.

Il credito agrario in Tripolitania.

In seguito ad accordi intervenuti fra il ministro delle Colonie on. Bertolini ed i direttori generali della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, è stato provveduto all'istituzione del credito agrario per la Tripolitania. Un R. Decreto in data 9 marzo autorizza la Filiale del Banco di Sicilia in Tripoli a procedere d'accordo con la Banca d'Italia alle operazioni di prestito. Il capitale iniziale destinato dai due Istituti è di mezzo milione. Alla medesima Filiale del Banco di Sicilia sono affidate la gestione dei mutui agrari già fatti dall'Amministrazione della colonia, e l'ulteriore liquidazione della Banca agricola ottomana; il capitale riscosso per tali titoli è egualmente destinato al credito agrario. Le operazioni cominceranno fra pochi giorni.

Problema delle irrigazioni

La commissione reale per le irrigazioni si è riunita più volte in questi giorni sotto la presidenza dell'on. Giussio. Tra l'altro è stato approvato il progetto dell'ing. Omodeo, secondo il quale si potrebbero irrigare circa 60 mila ettari di Terreno nel Tavoliere delle Puglie, derivando le acque da un grande lago artificiale da costruirsi nella valle della Fortore e capace di serbare una enorme massa di acqua; fu ap-

provata pure la proposta per favorire l'irrigazione della Liguria, fu discusso e approvato poi il nuovo programma stabilito che la commissione reale intende svolgere e per completare alcuni progetti iniziati in Puglia e per favorire l'irrigazione in tutto il resto d'Italia. La commissione reale ha presentato, dopo il suo lavoro, al sottosegretario per l'agricoltura un ordine del giorno per sollecitare il Governo a presentare al Parlamento la modifica della legge sui consorzi irrigui del 1886 e provvedere al miglioramento dei servizi meteorologici in Italia, elemento essenziale agli studi agricoli, idrologici e industriali.

L'imposta di Ricchezza Mobile

e la capitalizzazione delle annualità dovute dallo Stato per opere pubbliche

L'amministrazione finanziaria ha continuato lo studio delle nuove disposizioni legislative intese a regolare l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile alle cessioni di annualità, in modo da agevolare la capitalizzazione delle sovvenzioni ferroviarie. In seguito agli studi compiuti si annunzia la prossima aggiunta di due appositi articoli al disegno di legge intitolato: « *Provvedimenti per agevolare lo sviluppo delle ferrovie* » ora in esame presso la Giunta del bilancio. Il primo di questi articoli avrà per oggetto di dichiarare che il prezzo ricavato dalle concessioni di annualità non è soggetto ad imposta a carico del cedente. Il secondo conterrà, a quanto sembra, due disposizioni distinte, una per stabilire che in caso di cessioni di sovvenzioni ad Istituti esteri che emettono in corrispondenza alle sovvenzioni delle obbligazioni, l'imposta sia dovuta in cat. *B* sull'utile ricavato dalla differenza fra il saggio dell'interesse conteggiato nella cessione e quello corrisposto sulle obbligazioni, e l'altra per ammettere, a favore degli Istituti italiani, che l'imposta sia pagata del pari in cat. *B* sul reddito proveniente dalla cessione, tenuto conto della annualità passiva che aggrava tale reddito quando il capitale investito nella cessione sia ottenuto con la emissione di obbligazioni o col ricevimento di depositi fruttiferi, a condizione tuttavia che per queste annualità passive sia giustificato il pagamento della relativa imposta.

Cooperazione fra capitale e lavoro

Una delle più importanti ditte inglesi fabbricante di merletti e pizzi, la quale esiste da circa 120 anni, ha deciso di iniziare un nuovo sistema di cooperazione fra capitale e lavoro. Gli attuali proprietari hanno stabilito di far va-

lutare al suo giusto valore l'intera azienda compresi gli edifici, il macchinario, il fondo di cassa, la merce in magazzino e così via e di non prelevare in avvenire oltre il 6 % su questo capitale. Tutti gli utili al disopra della somma necessaria per pagare questi interessi, andranno agli operai sotto forma di un dividendo annuale con la semplice eccezione di una data quota da passarsi al fondo di riserva. Segnaliamo il fatto che assieme ad altri sulla partecipazione del capitale operaio nelle industrie, sta a mostrare un nuovo passo in quelle riforme dell'ordinamento economico sociale, verso il quale la scienza aveva sempre fatti pronostici di inattuabilità.

Censimento industriale inglese

Dal rapporto finale del primo censimento industriale inglese riassumiamo i risultati di questo lavoro che dà una idea chiara del commercio interno e del commercio totale dell'Inghilterra.

Produzione totale all'ingrosso — (valore di vendita o valore del lavoro prodotto in lire sterline: Inghilterra e il paese di Galles lire sterline 1,490,000,000, Scozia 208,000,000, Irlanda 67 milioni, Regno Unito complessivamente 1,765,000,000.

Materiali adoperati — (costo in sterline): Inghilterra e paese di Galles 868,000,000, Scozia 117,000,000, Irlanda 43,000,000, Regno Unito 1,028,000,000.

Lavoro pagato ad altre ditte — Inghilterra e paese di Galles 19,000,000, Scozia 5,000,000, Irlanda 1,000,000, Regno Unito 25,000,000.

Produzione netta (differenza tra produzione totale e costo di materiali e di lavoro pagato ad altre ditte): Inghilterra e paese di Galles l. st. 603,000,000, Scozia 86,000,000, Irlanda 23,000,000, Regno Unito 712,000,000.

Persone impiegate in media — Inghilterra e paese di Galles 588,269, Scozia 885,403, Irlanda 291,304. Regno Unito 6,984,976.

Produzione netta per persona impiegata — Inghilterra e paese di Galles l.st. 104 Scozia 98, Regno Unito 102.

Forze motrici in cavalli vapore — Inghilterra e paese di Galles 9,098,869, Scozia 1,397,733 Irlanda 259,470. Regno Unito 10,755,009.

Circa un quarto dell'energia motrice disponibile è richiesta per le dinamo, per la produzione di trazione e di luce elettrica.

Produzione della pesca — l. st. 11,718,000, persone impiegatevi 840,000.

Analizzando la produzione totale e cercando di eliminare ogni possibile duplicato il rap-

porto finale calcola, al punto in cui il predetto totale è disponibile per la distribuzione, il consumo o l'esportazione, il valore di tale prodotto totale come compreso tra l.st. 1,433,000,000 e 2,248,000,000. Sottraendo il valore delle esportazioni, che per il 1907 fu di l.st. 463,000,000, tal prodotto totale viene ad essere, come massa disponibile pel consumo compreso tra lire sterline 1,003,000 e l.st. 1,038,000,000. Ma ad esso occorre aggiungere, dopo sottratte le riesportazioni, di sterline 232,000,000 di merci importate e immediatamente consumate: occorre ancora aggiungervi da l.st. 428 milioni a l.st. 563 milioni, rappresentanti le spese e i profitti di distribuzione e di trasporto dal punto di arrivo o dalla fabbrica alla porta di casa del consumatore.

Si ha così un valore totale di tutte le merci consumate nel Regno Unito nel 1907 eguale a l.st. 1,663,000,000 al minimo e l.st. 1,833,000,000 al massimo.

Il capitale impiegato nella produzione totale dell'annata fu calcolato a l.st. 1,500,000,000 e il capitale di riparo e di sostituzione degli impianti esistenti a una somma tra 170 e 180 milioni di lire sterline 1,700,000,000 rappresentante la entrata delle classi i cui servizi nel produrre, distribuire e trasportare i beni consumati ed esportati sono misurati dal valore dei beni prodotti.

Reti ferroviarie europee

Il ministro francese dei lavori pubblici comunica una relazione sulla situazione, al primo gennaio 1912, delle ferrovie europee, e rileva che la loro lunghezza è in aumento di km. 4900 in confronto al 1911, misurando complessivamente km. 338,880. In media si calcolano 3500 metri di strada ferrata per ogni miriametro quadrato e 7700 per ogni 10 mila abitanti, Relativamente alla loro lunghezza le reti ferroviarie possono così guardarsi:

Germania	km.	61,396
Russia	»	61,078
Francia	»	50,282
Austria-Ungheria	»	44,280
Gran Bretagna	»	37,649
Italia	»	17,228
Spagna	»	15,097
Svezia	»	14,095
Belgio	»	8,660
Svizzera	»	4,781

Sentenza in materia di contratti di Borsa

In una causa vertente fra una signora ed una Banca, quest'ultima aveva ricevuto l'ordine di

acquistare 75 Azioni Terni a Genova per conto della predetta Signora. La Banca, eseguito l'ordine consegnava alla signora i foglietti bollati portanti l'operazione e già firmati dalla Banca affinché la committente ne trattenesse uno restituendo l'altro da lei firmato. La signora invece pur trattenendo i bollati non li firmò e si rifiutò di riconoscere l'operazione.

Per quanto la somma in questione fosse di quasi nessuna importanza pure la questione venne portata avanti l'Autorità giudiziaria perchè interessava in modo vitale tutta la classe dei Commissionari e degli Agenti di Cambio i quali si sentivano gravemente danneggiati da simile precedente. E sostennero in giudizio che l'obbligo che la legge fa al Commissionario è quello di redigere il contratto su foglietto bollato, ma non già quello di ritirare sullo stesso foglietto la firma del Committente. La prova dell'ordine ricevuto può essere data con tutti gli altri mezzi di prova. Ma il Tribunale prima e la Corte di Appello poi, sebbene con motivazioni diverse, andarono in contrario avviso. La sentenza della Corte ha ritenuto: affinché il contratto differenziale possa avere efficacia in giudizio deve essere redatto per iscritto. E perchè possa ritenersi stipulato per iscritto non basta che il foglietto bollato, voluto dalla legge, porti la firma del Commissionario, e l'ordine del Committente risulti diversamente trasmesso, ma necessita che sul foglietto bollato risultino le firme del committente e del Commissionario. E' sul bollato che tutte le parti contraenti debbono far constare del loro consenso e questo non può conseguirsi se non mediante la firma di tutti sul foglietto bollato.

L'Agente di Cambio ed il Commissario di Borsa devono provvedere nel proprio interesse al ritiro della firma. Sarà proposto ricorso in Cassazione.

Ispezione agli Istituti di credito

Il ministro Nitti ha presentato alla Camera un progetto per il riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Riservandoci di dire delle altre parti del disegno di legge ecco i concetti che informarono il ministro nella riforma delle ispezioni agli Istituti di Credito.

Con l'articolo 6 del disegno si richiama l'obbligo del Ministero (cui esso non ha potuto finora adempiere compiutamente per deficienza di personale) di sottoporre ad ispezioni periodiche e straordinarie gli Istituti di credito sottoposti alla sua vigilanza e si afferma il prin-

cipio che il Ministero ha facoltà di ispezionare in ogni tempo i detti Istituti, anche quando il diritto di ispezione non sia stato esplicitamente dichiarato nelle leggi di fondazione dei singoli Istituti. Con lo stesso articolo sono abrogate le disposizioni che avevano stabilito forme particolari di vigilanza esplicitanti mediante una partecipazione diretta di Ispettori del Ministero alle più importanti operazioni ed agli atti di certi Istituti (come ad esempio l'Istituto Vittorio Emanuele III), avendo questa forma di ingerenza dello Stato, dopo l'avviamento dei detti Istituti, perduto la sua ragion d'essere.

Gli ultimi commi del medesimo articolo riguardano la disciplina dei depositi a risparmio.

Il Governo, scrive l'on. Nitti a questo riguardo, va considerando da tempo con ogni interesse il delicato problema; e pur riconoscendo la necessità di procedere in questa materia con la maggiore ponderazione e cautela, è giunto alla convinzione che è ormai necessario intervenire a disciplinare l'attività degli Istituti di Credito raccoglitori di risparmio. Nella esplicazione di questa sua determinazione il Governo intende di contrastare nella minore misura possibile alle discipline fondamentali del codice di commercio sugli Istituti di credito. Non si imporrebbe quindi alcuna limitazione alle operazioni attive. Le limitazioni che si propongono riguardano soltanto i depositi, e sono soltanto limitazioni quantitative. Così si è creduto opportuno stabilire che gli Istituti di credito commerciali possano continuare a godere del regime di assoluta libertà, solo in quanto i depositi a risparmio presso di essi raccolti rappresentino una proporzione non eccessiva in rapporto al loro patrimonio. E tale limite è stato determinato nel triplo della somma costituente l'importo complessivo del loro capitale e del loro fondo di riserva. Quando invece i depositi superino tale misura, allora gli Istituti di credito debbono essere sottoposti alla vigilanza del Ministero. Quando gli Istituti di credito possiedano depositi fiduciari per una somma eccedente il decuplo dell'ammontare del patrimonio e della riserva, si obbligano gli Istituti stessi a destinare al fondo di riserva i due terzi degli utili netti.

In caso di inosservanza di tali norme si dà facoltà al Ministero di Agricoltura di provocare, pel tramite del Pubblico Ministero, la liquidazione degli Istituti inadempienti. Si propone poi di estendere la legge che regola le casse di risparmio, agli Enti morali che ricevono depositi fiduciari, quando non siano retti da altre leggi dello Stato.

Tassa per i lavoratori stranieri in Germania?

In questi giorni di discussione sulla imposta straordinaria viene in campo la proposta di una tassa per i lavoratori stranieri in Germania. Un deputato liberale fa nel *Tageblatt* la proposta di imporre una tassa di 400 marchi da pagarsi dagli imprenditori per ogni operaio straniero occupato. Si calcola che la immigrazione annua temporanea in Germania sia di un milione di lavoratori. La maggior parte è data da lavoratori agricoli che vengono dalla colonia russa ed austriaca, ma una parte è data da operai italiani, circa 80,000.

Secondo tale proposta si avrebbero 100 milioni di marchi all'anno che potrebbero servire a coprire gran parte delle nuove spese di guerra. Si tratta di un progetto inattuabile, sia perchè difficilmente gli agrari e il partito della grande industria lo voterebbe, sia perchè quando fosse votato, avrebbe per contraccolpo una limitazione di forze straniere, e quindi, almeno come mezzo fiscale, non raggiungerebbe il suo effetto. In ogni modo l'idea è discussa dai giornali conservatori.

Tassa sugli operai stranieri in Francia?

E' noto che il deputato Pugliesi-Conti presentò alla Commissione del bilancio un emendamento al progetto di legge che apre un credito di 500 milioni per la difesa nazionale, progetto il quale stabilisce un'imposta annuale di 125 franchi su ogni operaio impiegato o domestico di nazionalità straniera che trovi lavoro in Francia. Si assicura che il Consiglio dei Ministri aveva deciso di combattere tale emendamento, contro il quale si osserva che la ferma triennale renderà più che mai necessario di attrarre in Francia la mano d'opera straniera, perchè possano essere sostituiti gli operai ritenuti per un terzo anno sotto le armi. La caduta del Ministero francese non cambia a nostro vedere la posizione sull'esito negativo delle proposte.

NOTIZIE FINANZIARIE

UTILI, DIVIDENDI, INTERESSI.

Italia.

Banca Provinciale del Polesine. — Il 12° esercizio del 1912 si chiude con un utile netto di L. 30.143,84 in aumento nell'esercizio precedente. I depositi fiduciari si totalizzavano al 31 dic. a L. 1.400.000 circa, il portafoglio a L. 1.416.000, i valori pubblici di proprietà a L. 500 mila circa. Una riserva di L. 22.000 è costituita per l'oscillazione di quei valori.

Credito Ipotecario Edilizio - Genova. — L'utile dell'esercizio scorso si deve a L. 88.837,33 ed ha per-

messo la divisione di un dividendo del 4 %, il massimo previsto dallo Statuto. Nel bilancio si nota un credito verso la Nuova Cooperativa Case di lire 566.342,95.

Credito Varesino - Varese. — L'Assemblea Generale veduta la relazione del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1912 ha approvato la ripartizione degli utili in L. 112.620,96, dei quali lire 7,50 per azione formano il dividendo del 1912.

Banca Lombarda di Depositi e CC. - Milano. — La assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'ultimo esercizio che accusa un beneficio netto di L. 400.939,52. Il dividendo è stato fissato in L. 28 per azione circa l'11,20 %.

Banca Cooperativa Verceiliese. — L'utile conseguito fu di L. 29.639,05 che permette dopo i prelievi statutari la distribuzione di un dividendo di L. 1,40 per azione pari al 7 %.

Banca Pop. Coop. di Legnago. — Gli utili netti nel 1912 furono di L. 53.609,92 contro 44.363,18 dell'anno precedente. L. 29.590 furono assegnate agli azionisti e L. 17.053 al fondo di riserva.

Cassa Sconta e Gestioni - Genova. — La Assemblea ha accertato un utile netto per l'esercizio 1912 di L. 1.609,41 sopra un pareggio di L. 1.166.463,75 colla osservazione che sono valutate all'attivo alcune voci al valore nominale, in attesa di finale esaurimento che si prevede poco lieto, poichè residuo di fallimenti. L'utile fu devoluto alla riserva.

Banca Un. Pop. Agricola di Lodi. — Un dividendo di L. 7,50 su 25.000 di prima categoria. L. 190.000, id. di L. 3,80 su 5.569 azioni di 2ª categoria il 21,128 id. di L. 1,90 con 148 azioni di 3ª categoria con godimento 1° luglio 1912 L. 281,20 sono una parziale distribuzione dell'utile netto di 351.409,20 del 1912 contro 356.140,95 del 1911.

Banca Milano - Milano. — Nel conto profitti e perdite dell'anno 1912 risulta che le Rendite aumentarono a L. 70.351,65 e pareggiarono le spese. L'attivo somma a L. 1.277.973,08 e il Passivo, compreso il capitale in 6180 azioni da L. 50 e cioè 309.000 lire e 10.196,60 di riserva in altrettanta somma.

Estero.

Banca dell'Impero (Reichsbank). — Il movimento generale delle operazioni della Banca si è elevato nel 1912 a 413.992,352,100 marchi, superiore di 36.489.805,200 marchi a quello 1911. Il beneficio lordo dell'anno scorso raggiunse 69.787,449 marchi, il beneficio netto 37.046,636 rispettivamente contro 57.203,393 e 27 milioni 533,590 per 1911. L'assemblea del 6 marzo ha fissato il dividendo a 6,95 per cento sul capitale di 180 milioni di marchi in luogo di 5,86 per 1911. Da altra parte lo Stato riceve 21.744,646 marchi sui benefici, più 4.627,492 per l'importo dei biglietti, un totale di 26.402,137 marchi.

Deutsche Bank - Berlino. — Questo istituto ha realizzato l'anno scorso un beneficio totale di marchi 68.909,818 e netto di 34.348,244 rispettivamente contro 66.251,963, e 32.466,665 nel 1911. Il dividendo è stato mantenuto al 12 ½ per cento sul capitale di 200 milioni di marchi.

Banca di fondi pubblici e di sconto - Anversa. — Il beneficio di 400.000 fr. realizzato nel 1912 permetterà al Consiglio di portare 110.000 alla riserva e di distribuire un dividendo del 6 per cento.

Banca Nazionale Svizzera a Berna. — Dopo una ripartizione di un dividendo del 4 per cento al capitale azionario il saldo degli utili del 1912 è di franchi 1.734.000 che a tenore dello statuto sono versati ai cantoni.

Banca svizzera per collocamento di capitali - Zurigo. — Il dividendo del primo esercizio sociale di una durata di 9 mesi è stato fissato al 6 per cento l'anno. Il capitale versato sarà portato da 5 a 10 milioni di franchi.

Credito Fondiario Austrisco - Vienna. — L'utile netto

di 14,961,418 corone rispettivamente contro 13,091,029 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 19 per cento o 57 corone per azione.

Banca Anglo-austriaca - Vienna. — Il dividendo di questo istituto sugli utili netti pel 1912 di corone 12,702,124 è stato portato a 8 ½ per cento cioè lire 20 per azioni in luogo di 19 dell'anno precedente.

Banca di Amsterdam. — Il dividendo proposto pel 1912 è dell'11 per cento in luogo di 9 ½ l'anno precedente.

Banca Ipotecaria di Winterthur. — Il beneficio del 1912 è di 1,008,000 fr. contro 1,070,000 del 1911. Il dividendo è montato al 6 per cento per azione.

Banca privata di Gotha. — Il dividendo dell'esercizio scorso subirà una nuova riduzione dal 6 ⅔ al 6 per cento.

Banca Nazionale dell'India. — L'utile netto realizzato nel corso del 1912 è di 270,639 sterline contro 252,496 del 1911. Il dividendo totale proposto per l'intero esercizio è del 14 per cento contro 12 per cento del 1911.

Banca di Australasia. — Il bilancio semestrale chiuso al 14 ottobre 1912 metteva il consiglio in condizione di pagare un dividendo semestrale del 7 % oltre un *bonus* di 12 scellini per azione il che forma insieme Lst. 1,14 per azione o 8 ½ per cento.

Società di depositi e crediti a Bruxelles. — Il beneficio lordo di questa società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre si eleva a 507,000 fr. permettendo un dividendo dell'8 per cento.

Credito Fondiario di Santa-Fè. — Il dividendo proposto pel 1912 è portato da 7 a 8 pesos per azione.

Banca Privata a Lyon. — Gli utili netti del 1912 ammontano a 2,280,030 fr. in luogo di 2,066,291 nel 1911. Il dividendo pagato è del 5 per cento per azione antica, come l'anno scorso. Le azioni nuove riscuoteranno il 6 per cento.

Credito Fondiario del Brasile ad America del Sud. — I dividendi del 1912 sono fissati in fr. 17,50 per azione antica e a fr. 10,20 per azione nuova.

Cassa di risparmio a prestiti di Berna. — Il risultato dell'esercizio 1912 era di un utile per fr. 517.000 contro 569,824 nel 1911. Il dividendo è mantenuto all'8 per cento, sull'antico capitale di 6 milioni che è stato portato nell'anno scorso a 8.

Kommerzbank di Lubeca. — Questo istituto ha realizzato l'anno scorso un beneficio lordo di L. 1,071,025 e netto di 702,099 marchi, rispettivamente contro 1,273,870 e 1,013,482 nel 1911. Il dividendo è stato ridotto quindi da 8 a 7 ½ per cento sul capitale di 8 milioni di marchi.

Varainabank di Zwicchau. — Il beneficio netto ha raggiunto 712,755 marchi mentre nel 1911 era solo di 686,360 marchi. Il dividendo è mantenuto al 10 % sul capitale di 4 milioni e ½.

Königsberger Varainabank di Königsberg. — I conti del 1912 mostrano un utile netto di 890,789 marchi contro 836,728 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 7 per cento, il capitale essendo passato da 6 a 10 milioni di marchi.

Banca di Orlenta di Atene. — Dopo deduzioni di 925,369 franchi per ammortamento contro 1,364,346 dell'anno scorso, il beneficio netto del 1912 si eleva a 1,585,224 franchi in luogo di 1,655,565 nel 1911. Il dividendo proposto è stato abbassato da 7 a 5 fr. per azione.

Banca di commercio privato - Mosca. — L'esercizio 1912 ha lasciato un beneficio di 691,745 rubli. Un dividendo dell'8 per cento, assorbirà 400,000 rublie sarà distribuito al capitale di 5 milioni di rubli.

Draadnar Bank - Berlino. — L'utile lordo del 1912 raggiunge 41,297,977 marchi e il netto 25,115,828 marchi, contro 40,193,049 m. c. 24,673,615 nel 1911. Tuttavia il dividendo sarà mantenuto eguale all'8 ½ per cento sul capitale di 200 milioni di marchi.

Allgemeine Deutach Kreditanstalt - Lipsia. — Il bilancio dell'esercizio trascorso accusa un utile netto

di 10,959,572 marchi contro 9,587,883 nel 1911. Tuttavia, essendo il capitale passato da 90 a 110 milioni di marchi il Consiglio propone di ridurre il dividendo dal 9 all'8,50 p. c.

Süddeutsche Disconto Gesellschaft - Mannheim. — Quest'Istituto ha realizzato nel 1912 un utile netto di 3,549,822 marchi. Il dividendo sarà mantenuto al 6 %.

Essener Kreditanstalt - Essen. — Gli utili netti per il 1912 ammontano a 7,794,807 marchi: il dividendo sarà per quest'anno dall'8 ½ % sul capitale di 72 milioni di marchi.

Credito Mobiliare Francese - Parigi. — L'Assemblea ha approvato l'assorbimento della Compagnia francese di Banca e Miniere il cui attivo è valutato a 27 milioni di franchi. Essa ha egualmente approvato l'aumento del capitale del Credito mobiliare francese che sarà portato da 60 a 80 milioni ed eventualmente a 100 milioni di franchi.

Banca popolare di Luino. — Il bilancio approvato dalla assemblea ha permessi i soliti accantonamenti ed un dividendo di L. 6,50 per ogni azione da L. 100.

Banca della Svizzera Italiana - Lugano. — La Assemblea ha approvato il dividendo del 9 % pari a fr. 18 per azione sugli utili netti di fr. 301,982,26 dell'esercizio 1912.

Banca Commerciale d'Australia. — L'utile netto realizzato da questo istituto finanziario è di 73,120 Lst. Il consiglio dopo avere stabilito al 3 per cento l'anno il dividendo sulle azioni privilegiate propone di applicare 30,000 Lst. alla ricostituzione del capitale.

Nortban Bank Company. — Per il secondo semestre del 1912 viene assegnato il dividendo del 5 ½ per cento alle azioni di serie A e di 2 ¼ per cento per quelle di serie B come per il corrispondente periodo 1911.

Mittelrheinische Bank - Coblenza. — I conti 1910 danno un utile disponibile di 1,962,364 marchi contro 1,855,055 nel 1911. Il dividendo è portato dal 6 al 6 ½ per cento.

Bank für Handel und Industrie, Darmstadt - Berlino. — Il beneficio lordo del 1912 si eleva a 24,976,118 marchi ed il netto a 11,155,300 contro rispettivamente 24,360,595 e 11,146,911 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 6 ½ per cento sul capitale di 160 milioni di marchi.

PRESTITI, EMISSIONI, AUMENTI DI CAPITALE.

Prestito Cinese. — Il 31 marzo prossimo si dice che sarà aperta in Bruxelles la emissione di 100 milioni del Prestito Cinese. La emissione si fa in obbligazioni da 20 sterline al 91 per cento. Il versamento alla sottoscrizione sarà probabilmente di 100 fr. Il saldo alla ripartizione qualche giorno dopo. I couponi sono alla scadenza gennaio-luglio dell'ammontare di 10 milioni ciascuno, salvo quelli del luglio che sarà *pro rata temporis*.

Prestito Cornano. — Questo prestito comprendente 100,000 obbligazioni di 500 fr. 5 per cento sarà emesso al prezzo di 93 ¾ verso il 15 marzo per cura della Società Generale di Parigi.

Città di Montreal. — Emissione alla pari di 1,438,300 L. st. in obbligazioni 4 ½ per cento.

Prestito ungherese. — Il nuovo prestito ungherese di 200 milioni di corone in titoli di rendita 4 ½ %, è stato posto in sottoscrizione pubblica verso il 15 di questo mese.

Città di Doebrezin. Un consorzio francese tratta in questo momento col municipio di Doebrezin, in Ungheria, che ha intenzione di negoziare un prestito di 50 milioni di corone. Le obbligazioni saranno emesse al 5 ¾ %.

Banca commerciale di Bâle. — L'assemblea straordinaria del 9 marzo ha dato al consiglio l'autorizzazione di portare il capitale da 30 a 60 milioni di franchi.

- Assemblee**
- Marzo.*
- 25 Lombarda di distrib. energia elettrica, Milano.
- » Soc. Abitazioni Economiche, - Milano.
- » Soc. Siciliana Prod. e Concimi Chimici, - Palermo.
- » S. A. Taurus, - Torino.
- » Soc. It. Cementi e calci idr. - Bergamo.
- » Unione Zincografi, - Milano
- » Soc. Tipografica Editrice Nazionale, - Torino.
- » Soc. Veneta di Navigazione a vapore, - Venezia.
- » Finanziaria e Ind. Torinese, - Torino.
- » Casalese Ind. Calce Cementi Marchini e Co. - Casale Monferrato.
- » Setificio Italiano, - Milano.
- » Fossati Lamperti e C. - Monza.
- » Cassa Sovvenzione per Imprese, « Napoli ».
- » Ilva, - Genova.
- » Saccarifera Genovese, - Genova.
- » Miani e Silvestri, - Milano.
- » Lloyd Italiano, - Genova.
- » Ferrovia Suzzara-Ferrara, - Milano.
- » Cementi, Calci Pesenti, Previtali, - Bergamo.
- » Fornara & C.° per tele, corde metalliche, Torino.
- » Cesare Grandi, - Genova.
- » Tramvay Siciliani, - Milano.
- » Fabbrica sali di bario, - Milano.
- » Imprese Fondiarie, - Roma.
- » Estratti Tannici Darfo, - Milano.
- » Imprese casermaggio, - Napoli.
- » Italiana pel Gas, - Milano.
- » Prodotti chimici Pegna, - Firenze.
- » Leopoldo Penagini, - Milano.
- » Fornitura Carboni, - Genova.
- » Wastinghouse di treni, - Torino.
- » Varesina Imprese Elettriche, - Varese.
- » Toscana Paskowsky, - Firenze.
- » Friulana di Elettricità, - Udine.
- » Officine Traversella, - Torino.
- » Brioschi e Finzi, - Milano.
- » Pavese di Elettricità, - Pavia.
- » Stabilimenti Fornara, - Torino.
- » Silla di Laterizie, - Genova.
- 26 Paolo Cassiano, - Bari.
- » Isotta e Fraschini, - Milano.
- » Soc. di Navigazione Italia, - Genova.
- » Idros-Acque Gazzose e Min., - Torino.
- » Idroelettriche Ligure, - Milano.
- » Officine Savigliano, - Torino.
- » S. S. F. F. del Mediterraneo, - Milano.
- » Società Ligniti Montefollonia, - Firenze.
- » Forni elettrici Stassiano, - Torino.
- » Ristorante Savini, - Milano.
- » Cantieri off. Savoia, - Cornigliano.
- » Fondiaria Infortuni, - Firenze.
- » Ferrovie Alta Valtellina, - Milano.
- » Off. Fonderia Zust, - Milano.
- » Fonte S. Caterina, - Milano.
- » Un. Arti Grafiche su metalli, - Milano.
- » Soc. Ferro e Acciaio, - Milano.
- » Odorico & Co. - Milano.
- » Assicurazioni Generali, - Venezia.
27. Soc. Valigeria Franzì & Co., Milano.
- » Misuratori Applic. Gas e Acque, - Torino.
- » Elba Miniere e Alti forni, - Genova.
- » United Shoe Machiney Co., - Milano
- » Soc. Adriatica di Sicurezza, - Venezia.
- » Fabbrica Ghiaccio, - Torino.
- » Molini, Panifici Biondi, - Firenze
- » Cine Films, - Torino.
- » S. A. Villa d'Este, - Milano.
- » Cottonificio Valle Seriana, - Milano.
- » Cartonificio di Coazza, - Torino.
- » Ind. Cementi Portland, - Milano.
27. La Magona d'Italia, - Firenze.
- » Soc. It. Utilizzazione forze idrauliche del Veneto, - Venezia.
- » Rendite Fondiarie, - Roma.
28. Italiana lavori pubblici, - Torino.
- » Intificio Costa, - Genova.
- » S. A. Manifatture Trezzi, - Milano.
- » Officine Elettriche Genovesi, - Genova.
- » Cottonificio Torinese, - Torino
- » Soc. Siderurgica di Savona, - Savona.
- » Industrie metallurgiche, - Torino.
- » Eternit-Pietre Artificiali, - Genova.
- » Banca di Credito Veneto, - Vicenza.
- » Soc. It. Chini, - Milano.
- » Credito Italiano, - Genova.
- » Tramvia Automotofunicolare Catanzaro, - Torino.
- » Manifattura Gallo, - Mortara.
- » Tranvie Elet. Briantea, - Monza.
- » Italiane Ferrobeton, - Roma.
29. Soc. Elettrica Milani, - Milano.
- » Banca Commerciale It., - Milano.
- » Soc. Veneziana Beni Immobili, - Venezia
- » Canavese per SS FF. Torino-Lanzo, - Torino.
- » Tirrena di Elettricità, - Milano.
- » Lanificio Rossi, - Milano.
- » L'ausiliaria affitto vagoni, - Milano.
- » Ind. Salumi e Formaggi, - Milano.
- » L'assicuratrice It., - Milano
- » Manifatture Cuognè, - Torino.
- » Smalterie Italiane, Milano.
- » Distr. Energia Eletr., - Bergamo.
- » Cementi Dellepiane, - Milano
- » Officine Dubose, - Torino.
- » Refrattari e stoviglie, - Castellamonte.
- » Banca d'Italia, - Roma.
- » Napoletana Imp. Elettriche, - Napoli.
- » Tranvie Elettriche, - Terni.
- » Moriondo e Gariglio, - Torino.
- » Navigazione Alta Italia, - Torino.
- » Molini Pastificio Pantanella, - Roma.
- » Piombino, - Firenze.
- » Ligure Toscana di Elettricità, - Livorno.
- » Carbuco di Calcio, - Roma.
- » Meridionale per carboni, - Genova.
- » Friulana Industria Vimini, - Udine.
- » Cartiere di Tele, - Foligno.
- » Brevetti Marzetti, - Milano.
- » Lanificio Canavese, - Milano.
- » La Minerva, Costr. Ed. - Roma.
- » Ferrerie economiche, - Livorno.
30. Industrie riunite filati, - Bergamo.
- » Candeggio Galleratese, - Gallarate.
- » Servizi automobili Urbino-Pesaro-Macerata-Feltria, - Urbino.
- » Soc. An. Ing. V. Todeschi e Co., - Torino.
- » Cottonificio di Spoleto, - Milano.
- » Banca Latina, - Roma.
- » S. A. Albergò Roncobello, - Bergamo.
- » Commissionaria d'Esportazione, - Milano.
- » Filature Mako, - Padova.
- » Pirelli & Co., - Milano.
- » Soc. Martesana En. Elet., - Milano
- » Navigazione interna, - Milano,
- » Cooperativa Lavoranti Battiloro, - Milano.
- » A. Cederna & Co., - Milano.
- » Esperia Automobili, - Bergamo.
- » Florentia automobili, - Firenze.
- » Banca Fondiaria It., - Torino.
- » Fornaci Riunite, - Torino.
- » Acqua Potabile Pianezza, - Piacenza.
- » Italiana Cines, - Roma.
- » Immobiliare Briantea, - Torino.
- » Assic. premio fisso Grandine, - Milano.
- » Soc. Seta Artificiale, - Pavia.
- » Offic. già Diatto, - Torino.

- 30. Banca Pop. Ag. Coop. - Saluzzo.
- » Sue, Angelo Migone, - Milano.
- » Edison di Elettricità, - Milano.
- » Introi e C., - Gallarate.
- » Prodotti Esplosivi, - Milano.
- » Italo Norvegese, - Milano.
- » Wanner e Co., - Milano.
- » Soc. An. Fino - Torino.
- » Costruzioni Brambilla, - Milano.

(Continua. V. copertina)

Mercato monetario e Rivista delle Borse

Roma - 22 marzo 1913.

La tensione manifestatasi, nella settimana precedente, sul mercato monetario berlinese, non si è, negli ultimi otto giorni, accentuata, e, per quanto i saggi rimangano ivi elevati, si ritiene che il termine trimestrale sarà oltrepassato senza la necessità di un aumento dello sconto ufficiale. Il saggio libero a Berlino è, invero, salito da 5 $\frac{1}{2}$ a 6 % e il denaro per la liquidazione non è ottenuto a meno di 8 %; ma può dirsi che i preparativi per la fine marzo sieno ormai effettuati e la tensione che non potrà a meno di verificarsi nella situazione della *Reichsbank* è considerata, fin da ora, con calma, tanto più che non sono stati annunciati nuovi ritiri di oro da New York per conto di Berlino. Il bilancio dell'istituto al 15 corrente, l'ultimo pubblicato, è, del resto soddisfacente: esso presenta un aumento apprezzabile nella riserva e un miglioramento notevole della circolazione, che accusa un margine di M. 48 $\frac{1}{2}$ milioni sotto il limite legale.

Ancor migliori appaiono le condizioni della piazza di Londra dove, nonostante l'aumentata offerta della carta per lo sconto, il saggio libero è declinato da 5 a 4 $\frac{7}{8}$ % e il mercato non ha avuto d'uopo di ricorrere che in limiti esigui all'assistenza della Banca d'Inghilterra, sulla quale, come di solito alla vigilia delle ferie pasquali, convergevano le richieste delle provincie. È a queste, in realtà, che devesi attribuire la perdita di Ls. $\frac{1}{2}$ milione nel fondo metallico e di oltre un milione nella riserva registrata dal bilancio dell'istituto, il quale si limita ad accusare una diminuzione di un punto a 40 $\frac{1}{2}$ % nella proporzione percentuale della riserva agli impegni. Vero è che il mercato non è stato chiamato nell'ottava, a importanti versamenti sui titoli di recente emissione e che il Tesoro coi suoi pagamenti, ha riversato su esso Ls. 1 $\frac{1}{8}$ milioni, come appare dalla cifra dei depositi governativi presso la Banca.

Anche a Parigi, per quanto la piazza risenta tuttora delle persistenti inquietudini del capitale le disponibilità rimangono pari ai bisogni e lo sconto libero si mantiene a 3 $\frac{17}{8}$ %; mentre sullo stesso mercato di New York l'offerta del denaro, nonostante le esportazioni di oro, è assai abbon-

dante e l'interesse per i prestiti giornalieri è stazionario a 4-4 $\frac{1}{2}$ %.

Le preoccupazioni, quindi, che esistevano poco fa circa la scadenza del termine trimestrale per il fatto del poco soddisfacente andamento dell'orizzonte politico internazionale, può dirsi che sieno in gran parte scomparse e che i circoli finanziari considerino con calma le condizioni, certo non agevoli, alle quali si effettuerà il regolamento di fine marzo. Non è da intendersi, per altro, che gli operatori abbiano, nella settimana, tratto da ciò argomento per alcun aumento di animazione: la prospettiva delle ferie pasquali, che han ridotto, del resto, generalmente a quattro i giorni di operazioni, ha gravato sul contegno delle Borse disponendole, come sempre avviene, a diminuire i propri impegni, il che, nella persistente scarsezza d'attività delle transazioni, non è stato senza azione sui corsi.

Ma è da tener conto che ancora una volta, la composizione del conflitto balcanico e delle questioni che vi si collegano, è parsa allontanarsi quando sembrava che, sia pur lentamente, le probabilità di pace si facessero maggiori. Per quanto si ritenga non lontana l'adesione dei Beligeranti alle condizioni elaborate dalle Potenze, la rinnovata attività degli assediati Scutari; le difficoltà che dalla resa della piazza verrebbero alla soluzione della questione albanese; i nuovi spiriti bellicosi che animano la Sublime Porta, e, infine, i timori di complicazioni austro-serbe in seguito agli effetti dell'ultimo bombardamento di Scutari, tuttociò ha raffreddato l'ottimismo che ispirava il mondo degli affari: la fiacchezza di cui — a cominciare dalla Rendita francese, male impressionata, del resto, dalla caduta del ministero Briand — han fatto mostra, in generale, i fondi di Stato, è prova del malessere al quale ha soggiaciuto la speculazione, nonostante la fiducia, che pur sempre la sostiene, di una soddisfacente soluzione dei problemi all'ordine del giorno.

Anche il nostro mercato, alla vigilia della ricorrenza delle ferie di Pasqua, ha presentato scarsa attività, e tale mancanza di affari ha permesso alle esitazioni dei centri stranieri e alle incertezze della situazione balcanica di ripercuotersi più o meno sensibilmente sui corsi all'interno; il contraccolpo, però, non è stato né intenso né generale. La Rendita, in simpatia coi prezzi a Parigi, conserva, e aumenta in parte, il proprio sostegno, mentre i valori, tolti i bancari più importanti e alcuni dei più speculativi, che chiudono in reazione, si ripresentano, dopo qualche oscillazione circa agli stessi corsi di 8 giorni fa.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

RENDITE

TITOLI di Stato	RENDITE															CONSOLIDATI		
	Italiana					Francese	Austriaca		Spagnuola		Turca	Russa	Giapponese	Inglese	Prussiano			
Dal 15 al 21 marzo	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Barlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna a gen.	Vienna carta	Parigi esteri	Londra esteri	Parigi	Londra	Parigi nuove	Londra	Londra 2 3/4	Barlino 3 1/2
15 Sabato . . .	97,93	97,85	67,50	95,77	95,00	79,15	88,90	106,40	84,00	84,00	92,95	90,50	87,70	86,00	100,00	81,00	73 1/4	86,70
17 Lunedì . . .	98,07	97,98	67,50	96,12	95,00	—	89,07	106,40	83,50	83,80	92,90	90,50	87,90	86,00	100,20	81,00	73 1/4	86,50
18 Martedì . . .	98,01	97,92	67,50	96,05	95,00	79,20	—	106,40	83,55	83,55	92,90	90,50	87,50	86,00	100,05	81,00	73 1/4	86,50
19 Mercoledì . . .	97,98	97,9	67,50	95,87	95,00	79,25	87,85	106,55	83,10	83,10	92,95	90,50	85,32	86,00	100,00	81,00	73 1/4	86,30
20 Giovedì . . .	97,95	97,90	67,50	95,85	95,00	—	87,85	106,10	83,10	83,10	92,75	90,50	85,80	86,00	100,00	81,00	73 1/4	86,20
21 Venerdì . . .	97,92	97,80	67,60	95,8	95,00	—	87,90	106,10	83,10	83,10	92,70	90,50	35,70	86,00	—	81,00	73 1/4	86,10

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				Credito Italiano	Credito Provinciale Soc. It.	MUNICIPIO					
	d'Italia	Commerciale	di Roma	Deutsch bank Berlino			Italiano	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4	
14 marzo	1477,00	884,00	107,25	255,25	105,50	575,00	179,00	559,00	—	68,00	96,00	477,00
21 marzo	1475,00	890,00	107,00	254,37	100,00	574,00	178,50	559,00	100,50	—	—	—

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELLE FONDIARIE								VALORI EDILIZI						
	Istituto Italiano	Cassa di Risparmio di Milano	Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. Sardo	Op. Pie S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rusnici				
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 1/4 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %				
14 marzo	510,00	497,00	465,00	513,00	502,00	473,00	482,00	496,75	465,00	502,00	494,00	297,00	301,00	116,50	140,00
21 marzo	510,00	497,00	457,00	512,00	507,50	473,00	483,00	496,75	465,00	502,00	—	298,00	301,00	116,00	139,50

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI							CAMBI dal 15 al 21 marzo					
	Meridionali	Mediterranee	Sardeg.	Venete	Meridionali 3 %	Mediterranee 4 %	Sicule 4 1/2 %	Venete 4 1/2 %	Ferrov. nuove 3 %	Vittorio Eman. 3 %	Tirrene 5 %	Lomb. (Parigi) 3 %	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria	
14 marzo	558,00	339,00	339,00	147,00	343,50	498,00	508,00	508,00	334,00	362,50	502,00	266,00	Sabato . . .	102,02	25,77	126,02	106,35
21 marzo	558,00	339,50	340,00	142,00	343,00	—	507,00	506,00	324,00	362,00	503,50	262,50	Lunedì . . .	102,05	25,79	126,10	106,35
													Martedì . . .	102,10	25,79	126,15	106,40
													Mercoledì . .	102,10	25,78	126,10	106,40
													Giovedì . . .	102,05	25,78	126,10	106,35
													Venerdì . . .	102,10	25,78	126,10	106,80

VALORI Industriali	15 mar.		21 mar.		VALORI Industriali	15 mar.		21 mar.		VALORI Industriali	15 mar.		21 mar.	
Navigazione Generale	414,00	410,50	—	—	Linif. e Canap. Naz. . .	143,00	137,00	—	—	Montecatini	140,00	—	—	138,00
Fondiar. Vita	312,50	—	—	—	Concimi Romani . . .	159,50	158,75	—	—	Carburo Romano . . .	723,00	—	—	719,00
Incendi	210,00	—	—	—	Metallurgiche Italiane .	120,50	119,00	—	—	Zuccheri Romani . . .	82,00	—	—	81,50
Acciaierie Terni . . .	1619,00	1608,00	—	—	Piombino	131,00	131,00	—	—	Elba	175,00	—	—	174,50
Società Ansaldo . . .	277,00	276,50	—	—	Elettric. Edison	617,50	615,00	—	—	Marconi	110,00	—	—	109,00
Raffineria Lig.-Lomb.	366,00	364,00	—	—	Eridania	756,00	750,00	—	—	<i>Francesi.</i>				
Lanificio Rossi . . .	1490,00	1502,00	—	—	Gas Roma	1143,00	1140,00	—	—	Banca di Francia . . .	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	366,00	364,00	—	—	Molini Alta Italia . . .	236,75	236,00	—	—	Banca Ottomana . . .	640,00	—	—	638,00
Veneziano	62,00	61,00	—	—	Ceramica Richard . . .	221,00	221,00	—	—	Canale di Suez	5780,00	—	—	5681,00
Condotte d'acqua . .	1620,00	305,00	—	—	Ferriere	123,00	122,50	—	—	Credit Foncier	856,00	—	—	—
Acqua Pia	1955,00	1960,00	—	—	Off. Mecc. Miani Silv. .	110,00	110,00	—	—	Banco di Parigi	1763,00	—	—	1758,00

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	28 febb.	10 mar.	28 febb.	10 mar.	28 febb.	10 mar.	6 mar.	13 mar.	27 febb.	13 mar.	1 mar.	8 mar.
Incaso oro	—	—	—	—	—	—	3,212,000	3,207,000	—	—	—	—
argento	1,247,905	1,255,150	54,200	54,000	232,000	232,000	615,000	609,000	424,280	418,500	357,000	358,000
Portafoglio	389,968	371,696	50,300	51,300	104,000	109,100	1,852,000	1,674,000	576,568	542,000	187,000	177,000
Anticipazioni	84,356	80,823	9,200	8,300	25,500	28,800	742,000	730,000	85,129	85,000	130,000	121,000
Circolazione	1,609,709	1,592,025	39,100	90,500	394,900	392,500	5,761,000	5,678,000	1,022,596	974,900	639,000	630,000
C/c edeb. a vista . . .	211,058	189,587	45,500	46,000	79,700	71,300	555,000	564,000	99,833	90,300	8,000	8,000
Saggio di sconto . . .	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	4 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	13 mar.	29 mar.	7 mar.	15 mar.	7 mar.	15 mar.	1 mar.	8 mar.	8 mar.	15 mar.
Incaso oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
argento	37,417	36,862	1,190,000	1,216,900	1,522,300	1,521,600	644,035	618,700	329,200	325,700
Portafoglio	44,642	44,823	1,180,200	1,205,900	932,400	872,800	767,497	744,000	—	—
Anticipazioni	—	—	93,500	89,600	242,400	133,100	150,000	150,000	1,958,500	1,942,200
Circolazione	27,950	28,484	1,813,000	1,774,700	2,398,900	2,341,200	1,836,917	1,838,500	46,300	46,200
Depositi	40,550	40,657	614,800	713,900	217,700	204,400	457,232	462,300	1,504,400	1,785,600
Depositi di Stato . . .	26,769	25,626	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	27,918	26,824	—	—	—	—	—	—	—	—
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	411,000	408,000
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	4,900	6,100
proporzione %	41,50	40,50	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine . .	—	—	25,600	—	276,600	—	—	—	—	—
tassata	—	—	—	48,200	—	—	—	—	—	—
Saggio di sconto	5 %	5 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Placenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra im mobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.